

tano, per ordine dell'esarca Isacco, e a cura del maestro dei soldati, governatore della regione, in quell'anno era eretta la basilica dedicata alla Vergine (1). La gerarchia bizantina è tutta presente, nei suoi diversi gradi, alla solenne cerimonia, e partecipa nella piechezza delle proprie funzioni. Non si vorrà dire che il ducato non sia provincia bizantina, parte integrante dell'esarcato ravennate e del più vasto impero costantinopolitano (2)! In questo scorcio di secolo, dopo aver sofferto tante mutilazioni, il superstite territorio provinciale conservava intatto l'ordine politico dell'ultimo governo greco. Questo testimonia la preziosa iscrizione torcellana con eloquenza, che non si può revocare in dubbio.

Ma non è presente il vescovo, o almeno il suo nome non figura nel mutilo testo (3). Forse questa assenza concorda con il momento storico. Non esiste un vescovo di Torcello, ma il vescovo di Altino (4), al quale, se pure sia migrato nell'isola, non si può attribuire, nè spetta il merito della nuova costruzione o della ricostruzione. Essa è compiuta per volontà e consenso degli organi civili. La fabbrica del tempio era atto di devozione del popolo e dell'esercito espressa nel comando dei capi, e nello stesso tempo soddisfacimento di un bisogno spirituale (5). Il nucleo sociale, che si ricomponeva non poteva vivere senza la sua chiesa, conforto necessario allo spirito quanto il pane al corpo. Si aveva forse la sensazione di un

(1) LAZZARINI, *Una iscrizione* cit., p. 121; *Documenti* cit., I, 39.

(2) LAZZARINI, *Una iscrizione* cit., p. 130.

(3) Giustamente il Lazzarini (*Una iscrizione* cit., p. 131) dubita che dall'iscrizione si possa rilevare il nome del vescovo Mauro, come suppose il Cipolla (*Le origini di Venezia*, in « Arch. stor. ital. » s. V, vol. I (1915), p. 22).

(4) Cfr. CESSI, *La crisi ecclesiastica* cit., p. 828.

(5) Non si può accettare il dubbio completamente dell'iscrizione torcellana proposto dallo Schneider (*Untersuch. z. ital. Verfass.*, in « Quellen und Forschungen aus ital. Arch. und Bibliot. », XVII, 219 sg.; cfr. « Neues Arch. », XLIV, 427), e tanto meno quello audace e arbitrario suggerito dallo Jorga (*Les commencements de Venise*, in « Bulletin de l'Académie roumaine », XVIII [1931], p. 108), con la scorta dei quali si delinearono azzardati profili di ordinamenti locali. Mi sembra tuttavia che nell'iscrizione torcellana si possa rilevare l'intervento del *populus* e dell'*exercitus*, secondo la struttura bizantina. (Cfr. GELZER, *Die Genesis der Byzantinischen Themenverfassung.*, Leipzig, 1899, p. 9 sg.; RASI, « *Exercitus italicus* » e milizie cittadine nell'alto medioevo, Padova, 1939, p. 52 sgg.).